

nova e varia il diletto della immaginazione e del cuore, a ogni passo si svolge un capolavoro diverso.

Se non che in questa parte coloro che considerano primo o solo ufficio del ballo il ritmo dei piedi, e recarono in teatro idee prestabilite e confronti, rimasero con qualche desiderio di meglio. E nel vero, quanto a saldezza di equilibrio, a forza o volubilità di piede, a nuove combinazioni di passi, eglino avevan ragione: si son viste cose maggiori; cose però d'altra scuola e forse d'altri tempi, perchè certo per nulla questi non furono detti del progresso, progresso così nelle scienze e nelle arti meccaniche, come in un certo modo d'intendere quelle d'imitazione. Ma dove il criterio fu un solo, dove l'entusiasmo fu generale, e tutti i desiderii non che paghi, vinti e superati, si fu allora quando quella figlia de' zeffiri, quell'astro danzante, che s'è convenuto di chiamar la *Cerrito*, ballò, rappresentò, non saprei come significare, dipinse agli occhi la Gitana. Questa Gitana, a chi non sa, è un cotal balletto sollevato, che s'accompagna a suono di crotali e in altro non consiste, che in un continuo svolgere e atteggiar la persona a' più variati disegni di porta-